



Associazione
Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

LUI

di *Giovanna Pierantoni*

E così anche lui se n'era andato. In silenzio, lui che non si era mai nascosto dietro al silenzio. Lui, la roccia che aveva retto alle tempeste della vita con la grinta di un gladiatore, ma con l'anima di un fanciullo.

Lui, con quel cuore grande e generoso. Un cuore invecchiato prima del tempo che, come un orologio ormai usurato, si era fermato per sempre. Lui aveva fatto vivere ancora la bimba che era in me, ed ora... mi ero ritrovata improvvisamente soltanto donna.

Fissai lo sguardo alla strada. Gli alberi spogli dell'avanzato autunno sfilavano a lato della carreggiata; sulla campagna aleggiava una leggera foschia dalla quale si levavano stormi di uccelli migratori per una partenza tardiva.

Anche lui aveva abbandonato quei luoghi dove era nato e dove era ritornato, dopo che il destino troppe volte gli si era accanito contro.

Svoltai all'incrocio quasi per forza d'inerzia. Quante volte avevo percorso quella strada!

Andavo anche soltanto per fare due chiacchiere o commentare i vecchi telefilm alla TV. O fare due passi fino al giardino pubblico quando c'era bel tempo. E lo ascoltavo rievocare il passato.

Un'infanzia difficile e di povertà; la guerra: l'occupazione della Grecia, la malaria, la resa ai tedeschi, i campi di prigionia, la fuga sotto lo storico bombardamento di Dresda, la cattura, gli interrogatori, la paura della fucilazione. Poi, al ritorno, i lunghi anni di duro lavoro per conquistarsi una posizione... Gli avevo chiesto di scrivere questi ricordi. Erano una dozzina di fogli scritti fitti fitti, in stampatello. Ci eravamo ripromessi di riguardarli insieme... non ce n'era stato il tempo.

Parceggiai al solito posto. Per strada incontrai conoscenti e vicini. Tutti mi manifestarono non solo cordoglio, ma anche un sincero rimpianto per quell'uomo che, pur abitando lì da pochi anni, si era conquistato simpatia ed affetto. I più intimi avevano avuto modo di conoscere anche i lati più difficili del suo carattere, ma anche la sua bontà di cuore e la sua sincerità fuori dal comune, spesso brutale. Lui era fatto così, con le sue sfuriate e i suoi slanci generosi.

Queste manifestazioni mi commossero. Con un groppo in gola svoltai l'angolo.

Da lontano scorsi la casetta forse troppo piccola per lui che aveva viaggiato per tutta l'Italia.

Già da lontano mi parve di percepire il profumo della carne che sfrigolava sulla graticola; delle cipolle messe in forno di prima mattina *"perché – diceva – io faccio suonare mezzogiorno quando lo dice il mio stomaco."*

E c'erano sempre degli avanzi per i gatti randagi che aspettavano fuori dalla porta, con la vecchia micia alla quale riservava il boccone migliore. Erano ancora lì quando arrivai, nella vana attesa di quel cibo e di quella carezza che soltanto da lui accettavano.

Mi fermai qualche secondo a guardare la porta chiusa aspettando inutilmente che si aprisse. Frugai nella borsetta alla ricerca delle chiavi. Entrai e aprii le persiane. La luce livida di novembre entrò



Associazione
Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

rischiando il silenzio della stanza dove aleggiava ancora il profumo del suo dopobarba.

Tutto era come l'aveva lasciato: il televisore in posizione d'attesa, l'ultima *Gazzetta dello Sport*, il giornale di parole crociate e la penna a sfera sul tavolino, le carte da gioco per interminabili solitari, un bigliettino della spesa...

Il ronzio del motore del frigorifero mi fece sussultare. Aprii lo sportello: c'erano uova ancora fresche, una vaschetta sigillata di pancetta e un pezzetto di parmigiano: gli ingredienti per gli *spaghetti alla carbonara*, quello che era diventato il suo *cavallo di battaglia*.

Nel congelatore i barattolini di vetro con il sugo di carne, una scorta di pane, una braciola di maiale sempre preferita alla fettina di tacchino prescritta dalla dieta.

Richiusi piano lo sportello e mi guardai intorno. Quelle pareti racchiudevano tutto ciò che era appartenuto alla mia famiglia. Ricordi di vita, la loro e la mia. Ricordi che lui aveva continuato a far vivere, custode ultimo di quello che era stato il mio nido, fonte che aveva alimentato le mie radici, ora recise per sempre.

In quei pochi metri quadrati era racchiuso un piccolo grande mondo che avrei dovuto smantellare, senza proroghe. Lui non avrebbe approvato che tutto si fosse cristallizzato nell'immobilità della morte, perché lui amava la vita.

Eppure non riuscivo ancora a rassegnarmi.

Sedetti stancamente sul divano dove il cuoio era un po' logoro, il suo posto preferito, e chiusi gli occhi.

In quei giorni avevo cercato di accettare l'accaduto come una parte ineluttabile della vita. Ma ora potevo lasciarmi andare in quel grande vuoto che lui aveva lasciato, dove tuttavia aleggiavano immagini, voci, profumi che mi sarei portata dentro per sempre. Lì, in quella casa ormai silenziosa, microscopico frammento di universo che presto sarebbe scomparso, finalmente piansi.

Sono passati molti anni ormai.

Ritorno raramente in quel paese acquattato tra la pianura e le colline. Qualcosa è cambiato, molto è rimasto come allora.

Ma non ci sono più i gatti randagi ad aspettare un po' di cibo. E ci sono tendine nuove alle finestre della sua casetta.

Chi l'ha conosciuto lo ricorda ancora, tutti mi parlano di lui con nostalgia.

Una filosofia orientale sostiene che nessuno muoia finché resta nei cuori di chi lo ha amato.

Allora, guardando lungo la strada, mi sembra di vederlo, alto e ancora bello nonostante i suoi settantacinque anni, un po' claudicante sorreggersi al bastone. Lo vedo fermarsi all'edicola e acquistare l'immane giornale sportivo, poi dal tabaccaio a giocare la "schedina" per alimentare i sogni.

E lo sento raccontare della sua vita, quella racchiusa in quei pochi fogli che conservo gelosamente.

Forse un giorno scriverò la storia di un uomo iroso e buono, orgoglioso e modesto, saggio e ignorante, bersagliato da un destino dispettoso e spesso crudele, contro il quale ha combattuto con tenacia, fino alla fine.

Lui, un uomo unico: mio padre.



REGINA DI QUADRI
BPER:
Banca



AutovIA

il Resto del Carlino

